

Freakonomics Il Calcolo Dell'incalcolabile: Un Economista Eretico Gioca Coi Numeri Per Spiegare Il Lato Nascosto Del Mondo In Cui Viviamo (Saggi Paperback Vol 61)

La tensione verso la crescita è biologica: crescono i bambini, crescono le piante e tutti gli organismi viventi. La crescita non può quindi rappresentare un problema, salvo confonderla con la concezione smisurata di una tendenza illimitata, lineare, non sostenibile. Legato a quello di prosperità, il concetto di crescita esprime la speranza responsabile per la costruzione di un futuro migliore, non il progresso automatico e inevitabile dei nostri standard di vita. E se la visione parziale della decrescita felice propone una diagnosi corretta (l'inadeguatezza dell'attuale modello di sviluppo) ma una terapia sbagliata (il ripiegamento nostalgico su un passato migliore e frugale), la crescita felice fa leva su dinamiche tutte compatibili con il bene comune: si alimenta di economie circolari, promuove relazioni generative, attiva magnetismi sociali. In questa prospettiva anche il consumo – rivoluzionario, liberatorio, evolutivo quando si combini con una visione sostenibile e condivisa del mondo – si rivela occasione vitale e felice. È questo il presupposto che più si allontana dall'ideologia demonizzante della decrescita, incapace di cogliere gli innegabili elementi di libertà della società dei consumi. Il consumo si trasforma in una pratica felice se diventa il metronomo della relazione tra gli uomini, se facilita e permette il riconoscimento sociale senza peraltro costituirne l'unica chiave identitaria e nemmeno la più importante. Di più: il consumo permette la libera circolazione del bene e costituisce un pilastro importante delle economie circolari, liberandosi dal marchio infame della mercificazione.

Steven Levitt, uno dei più geniali e giovani economisti americani, ha colto al volo un'occasione paradossale - usare la scienza per risolvere problemi che apparentemente non la riguardano. Scardinando i luoghi comuni e sconvolgendo il normale buon senso, l'autore mette in relazione fatti apparentemente lontanissimi fra loro dando risposte logiche ai paradossi del nostro tempo. Il fascino degli incentivi analizzato attraverso i numeri, la pena capitale come pessimo deterrente al crimine, la forza dell'informazione specie se distorta ad arte, cosa devono veramente fare i genitori per invogliare i figlia alla lettura... La morale si limita a dire come il mondo dovrebbe andare, ma è l'economia a dirci come va veramente. E da economista anticonformista, Levitt sottolinea come tutti possano mentire - lui compreso - ma i numeri proprio no.

Nel 49° Super Bowl, l'allenatore dei Seahawks, Pete Carroll, fece una delle chiamate più controverse nella storia del football: con 26 secondi dalla fine della partita e a poche yard dalla linea di meta dei Patriots, chiese alla sua squadra di eseguire uno schema di lancio invece di un meno rischioso schema di corsa. Il passaggio venne intercettato e i Seahawks vennero sconfitti. I critici la definirono la più stupida giocata della storia. Ma quella chiamata fu davvero così brutta? Oppure Carroll disegnò un grande schema rovinato solo dalla sfortuna? Anche la decisione migliore non produce sempre il miglior risultato. C'è sempre un elemento di fortuna che non puoi controllare, e ci sono sempre informazioni importanti di cui non disponiamo. Quindi la chiave del successo è quella di pensare alle decisioni come fossero delle scommesse: quanto ne sono sicuro? Quali sono i modi possibili in cui le cose potrebbero andare? Quale decisione ha le più alte probabilità di successo? Sono incappato in quel 10% di probabilità che le cose potessero andare male? Oppure il mio successo è più attribuibile alla fortuna piuttosto che al merito del mio processo decisionale? Annie Duke, ex campionessa della World Series of Poker, è diventata una nota consulente aziendale attingendo dalla sua esperienza di giocatrice di poker. Nei suoi seminari insegna a prendere decisioni migliori. Per la maggior parte delle persone infatti è difficile dire "Non sono sicuro" in un mondo che apprezza e, addirittura, ricompensa l'aspetto della certezza. Ma i giocatori professionisti di poker si sentono a loro agio con il fatto che le grandi decisioni non portano sempre a grandi esiti e che le decisioni sbagliate non portano sempre a risultati negativi. Spostando il tuo pensiero dall'esigenza di certezza all'obiettivo di valutare accuratamente ciò che sai e ciò che non sai, sarai meno vulnerabile alle emozioni reattive, ai pregiudizi e alle abitudini distruttive nel prendere decisioni. Diventerai più sicuro, calmo, tollerante e avrai più successo nel lungo periodo.

Il ruolo del passato nel mondo d'oggi

Crescita felice

QA.

Internationale Bibliographie der Rezensionen wissenschaftlicher Literatur

Strategie e strumenti per il futuro delle organizzazioni

Freakonomics - Il calcolo dell'incalcolabile

Individui egoisti e perfettamente razionali, mercati che si regolano da soli, sacrifici necessari: l'economia è davvero « la scienza triste » ? Certo sembrerebbe meno triste, se gli economisti parlassero in modo più chiaro, muovendo dalla realtà quotidiana delle persone in carne e ossa anziché da modelli astratti e intricati, severi nella loro ineluttabilità. Ma il punto è che l'economia non è una scienza come la chimica o la fisica, nelle quali tutte le domande hanno una sola risposta. L'economia è una questione politica, in cui non esistono verità oggettive e ogni teoria implica giudizi morali diversi, privilegia gli interessi di gruppi diversi e prescrive scelte politiche diverse. Dopo il best seller internazionale 23 cose che non ti hanno mai detto sul capitalismo, Ha-Joon Chang propone un manuale economico arguto e irriverente, pensato per essere compreso da tutti eppure mai superficiale. L'obiettivo non è spiegare al lettore che cosa pensare, ma in che modo pensare riguardo all'economia. Mai come oggi, immersi in una recessione epocale che tocca da vicino le nostre vite, i grandi temi dell'economia possono essere compresi soltanto in una prospettiva aperta e plurale: la storia del capitalismo, con le sue crisi e le sue età dell'oro; i concetti di crescita e sviluppo, scambio, reddito, consumo, povertà e disuguaglianza; i meccanismi della produzione e l'impronta della tecnologia; la centralità del lavoro e le cause della disoccupazione; il funzionamento del sistema bancario e il predominio della finanza speculativa; il ruolo dello stato - « minimo » o interventista? - e i comportamenti - non sempre razionali - degli individui. Chang rispolvera i più preziosi strumenti teorici di ciascuna scuola economica, sepolti nei meandri del conformismo neoliberista: dai classici agli istituzionalisti, da Marx a Schumpeter, dagli austriaci a Keynes, passando per le tradizioni comportamentale e sviluppatista, ogni corrente di pensiero offre spunti illuminanti. Economia. Istruzioni per l'uso, però, è anche e soprattutto una guida pratica, che offre un'ampia mole di informazioni e dati reali tanto sui paesi più ricchi quanto su quelli in via di sviluppo; un ricchissimo repertorio di strumenti per orientarsi nelle sconcertanti trasformazioni del nostro tempo, senza deleghe a « tecnici », politicanti e apprendisti stregoni.

Chaque année, le Rapport sur le développement dans le monde de la Banque mondiale met en vedette un sujet d'importance capitale pour le développement mondial. Le Rapport sur le développement dans le monde 2018 - APPRENDRE pour réaliser la promesse de l'éducation - est le premier consacré intégralement à l'éducation. Et le moment s'y prête particulièrement : l'éducation a toujours été essentielle au bien-être de l'être humain, mais elle l'est plus encore en cette période de rapides mutations économiques et sociales. Le meilleur moyen de préparer les enfants et les jeunes à l'avenir est de placer l'apprentissage au centre de toutes les interventions de promotion de l'éducation. Le Rapport sur le développement dans le monde 2018 aborde quatre thèmes majeurs : La promesse de l'éducation. L'éducation est un levier important pour éradiquer la pauvreté et promouvoir une prospérité partagée. Mais pour qu'elle puisse réaliser ce potentiel, il faut améliorer les politiques - à l'intérieur comme en dehors du système éducatif. La nécessité de mettre l'apprentissage en lumière. En dépit des progrès accomplis en matière d'accès à l'éducation, les récentes évaluations des acquis scolaires révèlent que de nombreux jeunes à travers le monde, particulièrement ceux qui sont issus des couches pauvres ou marginalisées de la population, quittent l'école sans avoir acquis ne seraient-ce que les compétences nécessaires à la vie. En même temps, des évaluations scolaires comparables sur le plan international montrent que les compétences disponibles dans de nombreux pays à revenu intermédiaire sont nettement inférieures à ce que ces pays ambitionnent. Et trop souvent, ces lacunes sont cachées - par conséquent, pour faire face à la crise de l'apprentissage, il est crucial de commencer par la mettre en lumière en améliorant l'évaluation des acquis des élèves. Comment mettre l'école au service de l'ensemble des apprenants ? Les travaux de recherche sur le cerveau, l'innovation pédagogique et la gestion des établissements scolaires, entre autres, ont identifié des interventions qui favorisent l'apprentissage en faisant en sorte que les apprenants soient mieux préparés, que les enseignants soient à la fois compétents et motivés, et que d'autres moyens soient mis en œuvre pour soutenir la relation entre l'enseignant et l'apprenant. Comment faire en sorte que le système favorise l'apprentissage ? Pour réaliser les objectifs d'apprentissage à travers le système éducatif dans son ensemble, il ne suffit pas de transposer à plus grande échelle les interventions efficaces. Les pays doivent aussi surmonter des obstacles techniques et politiques en ayant recours à des outils de mesure et indicateurs suffisamment parlants pour mobiliser les acteurs concernés et suivre les progrès, en formant des coalitions au service de l'apprentissage et en adoptant une approche de réforme évolutive.

Ognuno di noi è dotato di alcune risorse personali che può cercare di sviluppare per migliorarsi: il capitale economico (il denaro), il capitale umano (l'educazione e l'esperienza) e il capitale sociale (le conoscenze e l'ambiente sociale in cui si cresce). Esiste però una quarta, fondamentale risorsa: il capitale erotico.

Polena

La scienza triste e le sue leggi

La linguistica contrastiva tra teoria, traduzione e didattica

Apprendre pour réaliser la promesse de l'éducation

Freakonomics. Il calcolo dell'incalcolabile. Un economista eretico spiega il lato nascosto del mondo in cui viviamo

Prendere decisioni intelligenti quando non hai tutte le informazioni

Cosa ci dovrebbe insegnare sulla leadership, Pinocchio, il re dei bugiardi? Cosa vuol dire raccontare bugie? Quale leader

ammetterebbe candidamente che racconta, senza costrizioni, un sacco di frottole? La leadership è fatta, raccontata con storie sempre di grandi valori universali che si perdono, però, nella quotidianità del vivere assieme. Troppi omissis in queste storie. La vera leadership è un'altra cosa. Quello di Carrella è un viaggio attraverso la verità delle bugie a suon di musica, di rock scatenato e di canzoni che sembrano poesie e di poesie che sembrano canzoni. Una narrazione senza respiro. Nessun ammiccamento per ingraziarsi il lettore. Duro come solo il rock può esserlo. Come solo le storie vere lo sono. Ogni passaggio una canzone, un ricordo, un puntino, un racconto di storia aziendale. Canzoni, opere, fumetti, documentari, videoclip per la declinazione originalissima dell'eroe Pinocchio che cerca di diventare libero attraverso la disobbedienza, la bugia e il confronto con la propria vulnerabilità. Forse è proprio questo il percorso del leader: raccontare solo quello che gli altri vogliono sentirsi dire. Ed in fondo, allora, Pinocchio burattino è quello che dice meno bugie di tutti.

Questo Secondo Rapporto su "Criminalità e sicurezza a Napoli" si è posto l'obiettivo, questa volta, di indagare le ragioni della persistenza di alcuni fenomeni criminali che caratterizzano la città di Napoli rispetto ad altre metropoli del Paese. Nelle prime due sezioni gli interrogativi affrontati riguardano alcuni temi quali la persistenza dell'agire deviante grave di minori e criminale di adulti, la formazione di aggregazioni violente giovanili, la ferocia dei clan camorristici e l'adeguatezza delle politiche di deterrenza, nonostante in Italia il 41-bis e le diverse sperimentazioni in tema di controllo e sicurezza del territorio attive in diverse città, tra cui Napoli. La terza sezione, invece, è dedicata all'analisi del fenomeno dell'usura alla luce di una riflessione civilistica, penalistica e vittimologica. Il filo che unisce le parti è l'interpretazione della dinamica e dei fattori connessi a crimini che sono trasversali ai diversi strati sociali l'esito dei quali è la produzione di una trappola della criminalità che deprime le opportunità legali e favorisce la convinzione in molti che le carriere criminali siano più convenienti.

Le persone più abili nel risolvere problemi, prevedere eventi e prendere decisioni fanno affidamento su una serie di schemi e scorciatoie per ridurre la complessità e separare le buone idee da quelle cattive. Si chiamano modelli mentali: li si può trovare in molti libri scolastici di psicologia, fisica, economia... Oppure basta leggere SuperThinking, una divertente guida illustrata a ogni modello mentale di cui si possa aver bisogno. In che modo i modelli mentali possono essere d'aiuto? Ecco alcuni esempi. • Quando la lista delle cose da fare è diventata troppo lunga, è necessaria la Matrice decisionale di Eisenhower per stabilire le giuste priorità. • Usate il modello dei 5 Perché per capire meglio le motivazioni altrui o per trovare la causa di fondo di un problema. • Prima di convincervi che qualcuno sta cercando di sabotare un progetto, provare con il Rasoio di Hanlon per scoprire se c'è una spiegazione alternativa. • Applicate le Funzioni costrittive, come le riunioni in piedi o le scadenze, per preparare il terreno in vista dei cambiamenti che si desiderano. Per chi deve prendere una decisione difficile o vuole capire una situazione complessa, SuperThinking è una risorsa preziosa per fare le scelte giuste e sviluppare idee intelligenti grazie a nuovi modelli mentali.

24 ore, 10 proiettili, 10 ragazzi

Il grande libro dei modelli mentali

Bibliografia nazionale italiana

La cultura del dato

Bruno e Gina Mussolini

Da quanto tempo aspettiamo il futuro? E soprattutto, quando abbiamo dimenticato come si fa a costruirlo? Sono le vere domande del nostro presente, e la classe dirigente che per decenni (non) ha governato il Paese le ha ignorate a suo rischio e pericolo, una volta di troppo. Non è da ieri che il dibattito pubblico si avvita su se stesso nell'ossessione di domande specifiche quanto sterili: Imu o non Imu? Intercettazioni sì o intercettazioni no? Ma non sono questi i reali problemi. Oggi che siamo reduci da un diluvio che ha cambiato radicalmente il panorama politico, oggi che siamo nel pieno della traversata nel deserto della crisi, il vero quesito non può che essere: che cosa resta? In quali valori vogliamo ancora credere e soprattutto in quali vogliamo che credano coloro che ci rappresentano? Giovanni Floris, in questo libro battagliero, appassionato, che coniuga con particolare forza dialettica la protesta e la proposta, elenca cinque di questi capisaldi. L'apertura, la laicità, la competitività, la ricchezza, il rigore: obiettivi che non possiamo, a nessun costo, mancare. Ma a che prezzo? Perché ognuna di queste conquiste ha un costo, osserva Floris, smascherando le ipocrisie di chi (da destra a sinistra, dalle imprese ai sindacati) finora ha predicato il futuro ma non si è voluto sporcare le mani per

costruirlo. Dalle battaglie sul lavoro al destino dell'informazione, dalle trappole della sicurezza al dilemma della giustizia sociale, Floris traccia un'ampia panoramica che abbraccia casi della storia e accidenti della cronaca, alla ricerca dei valori perduti, ma che covano immutati sotto le ceneri del nostro sistema distrutto. Ora, conclude, le cose possono cambiare. Ora abbiamo il diritto di pretendere che si ricostruisca sulle giuste pietre angolari la società che vogliamo. Ma anche il dovere di chinarci sulle macerie e mettere mano al futuro.

Gary Younge, giornalista inglese inviato negli Stati Uniti, ha scelto una data a caso, il 23 novembre 2013, partendo dal presupposto che ogni giorno, in America, vengono uccisi 7 ragazzi sotto i vent'anni da un colpo di arma da fuoco. Soprattutto neri, soprattutto maschi, soprattutto in alcune città, spesso nel silenzio dell'informazione che non riesce più a tenere il conto delle vittime. Quel giorno di novembre sono stati dieci i ragazzi sotto i vent'anni che hanno perso la vita dopo una sparatoria, un colpo accidentale o un omicidio premeditato. Con la penna da grande reporter e la delicatezza di un narratore, Younge va sui luoghi dove sono morti e dove hanno vissuto, racconta il contesto e le storie che hanno nutrito e poi tradito le vite di questi ragazzi. Ne esce un ritratto lancinante della società americana prigioniera delle armi da fuoco, incapace di salvaguardare i propri figli e in cui è facile, troppo facile, essere portati via da un'assurda e incontrollata violenza. "Ho scelto un giorno, la data è del tutto arbitraria. Ed è proprio questo il punto: quello che ho raccontato sarebbe potuto succedere un giorno qualsiasi. Il destino ha scelto le vittime, la cornice temporale ha dato forma al racconto. Il più piccolo aveva nove anni, il più grande diciannove. La verità è che cose del genere succedono ogni giorno. E il 23 novembre 2013 non ha fatto eccezione."

Ci sono voluti anni o anche decenni perché innovazioni dirompenti arrivassero a scalzare prodotti e servizi dominanti. Oggi invece qualsiasi business può essere praticamente devastato in una notte da un concorrente migliore e più economico. Come può un manager proteggere se stesso e sfruttare la potenza della Big Bang Disruption? L'elettronica di consumo lotta da tempo in un mondo di miglioramenti tecnologici che procedono a ritmi esponenziali e di prodotti dal ciclo di vita breve. Ma fino a poco tempo fa alberghi, taxi, medici e fornitori di energia avevano poco da temere dalla rivoluzione digitale. Quei giorni sono finiti per sempre. Prodotti basati sul software stanno sostituendo i beni fisici. E ogni fornitore di servizi deve competere con strumenti cloud-based che offrono ai clienti un modo migliore per interagire. Oggi, start-up con esperienza minima e senza capitali possono smontare la vostra strategia prima ancora che iniziate a capire che cosa sta succedendo. Scordatevi il «dilemma dell'innovatore»: questo è il disastro dell'innovatore. E si sta verificando in quasi tutti i settori. Peggio ancora, i Big Bang disruptor possono anche non vedervi come concorrenti. Non adottano il vostro approccio al servizio clienti e non stanno studiando la vostra linea di prodotti per offrire prezzi migliori. La buona notizia è che qualunque azienda può padroneggiare la strategia delle start-up. Larry Downes e Paul Nunes analizzano le origini, gli aspetti economici e l'anatomia della Big Bang Disruption.

Identificano quattro fasi-chiave del nuovo ciclo di vita dell'innovazione, che possono aiutare a individuare per tempo i potenziali disruptor. E offrono dodici regole per difendere i vostri mercati, lanciare voi stessi dei disruptor e abbandonare il campo finché siete ancora in tempo. Fondato su un'ampia ricerca condotta dall'Accenture Institute for High Performance e su interviste in profondità a imprenditori, investitori e dirigenti di oltre trenta settori, Big Bang Disruption vi doterà delle strategie e delle intuizioni necessarie per crescere in questo nuovo agguerritissimo mondo.

Come coltivare i progetti rivoluzionari, ma sottovalutati, che vincono guerre, curano malattie e trasformano i mercati

Brand Bravery. I dieci comandamenti del coraggio

Manifesto per la storia

piccolo manuale per non farsi prendere più in giro

Volume II: Selected Testimonies on the Epistemological 'Overturning' of Economic Theory and Policy

Oggi è un altro giorno

400.8

«Ci troviamo nel pieno di una crisi della governante globale; siamo in balia di mercati finanziari completamente deregolati; il cambiamento climatico minaccia la sopravvivenza della nostra stessa specie. Mai prima d'ora la necessità di guardare alla longue durée è stata così vitale. Per collocare in prospettiva tutte queste sfide, e combattere il dominio del "breve periodo" che contraddistingue la nostra epoca, abbiamo urgente bisogno di quello sguardo lungo che solo gli storici possono offrire». Qual è oggi il compito civile della storia? È ancora utile la riflessione sul passato per coloro che hanno la responsabilità di decidere il presente? E quale storia gli storici devono e possono raccontare? Perché è importante che lo facciano? Il libro prende le mosse da una dichiarazione di crisi delle discipline storiche nel mondo d'oggi. La verità è che l'orizzonte temporale che sostiene la nostra percezione del presente si è, negli ultimi decenni, inaridito e contratto. Gli stessi storici di mestiere hanno progressivamente ridotto l'arco di tempo da prendere in considerazione per le loro ricerche, appiattendolo sempre più sul «breve periodo». Ma il breve periodo finisce con l'essere l'anticamera del dimenticatoio della storia: una dimensione che lascia sempre più spazio all'egemonia – non sempre virtuosa – di altri punti di vista disciplinari, primi fra tutti quelli degli economisti e di altri scienziati sociali. Il fatto è che i grandi problemi del presente – la questione ambientale, il governo delle società complesse, la disuguaglianza dei redditi e delle opportunità su scala planetaria – non possono essere neanche pensati senza tener conto della profondità del passato. Lo studio della «lunga durata» non è dunque un lusso per intellettuali alla ricerca di gratificazioni. È una necessità, per chi voglia capire l'incrocio dei tanti passati che hanno dato vita al complesso mondo in cui viviamo. Scritto a quattro mani da una storica e uno storico tra i più prestigiosi e autorevoli discesa in campo a favore di una ripresa della «storia civile», una chiamata alle armi, rivolta non solo agli storici, ma a tutti quelli che sono interessati a una consapevole riflessione sul ruolo della storia – e delle scienze umane in generale – nell'era digitale. Non a caso, fin dalla sua prima uscita nell'edizione inglese, il Manifesto per la storia ha suscitato un ampio dibattito tra studiosi, lettori, studenti e insegnanti. E la discussione si va allargando fino a comprendere in modo diretto anche il mondo della politica.

This trilogy deals with an epistemology of economics, arguing for a radical overturning of conventional analysis and providing an alternative to political economy and social sciences, based not on positivism, but on a normative and programming paradigm. Volume II builds on the work presented in Volume I to explore oppositions to the traditional and conventional teaching of economics, and presents testimonies that are favourable to a trend towards a programming approach, thereby giving substance to the epistemological 'overturning' of conventional analysis. Such oppositions studied include the work of Ludvig von Mises and his theory of praxeology; Jan Tinbergen and Wassily Leontief's preference for 'planning' over 'forecasting science'; Bruno de

Finetti and Daniel Bell's support for the base of 'utopia' in economics; the trend from the 'theory of planning' towards the 'methodology of planning, by Andreas Faludi; neoclassic curiosity about the 'multi-purposes approach' and 'non-economic commodities' as investigated by Walter Isard, as well as theories expressed by Herbert Simon, Robert Lucas, George Soros and Mark Blaug. Volume III takes studies further and presents a concrete and practical example of how to build a Planning Accounting Framework (PAF), as associated with Frisch's 'plan-frame' (explored in Volume II), to demonstrate the extent to which decisions and negotiations can be routed in the social sciences.

Lingue europee a confronto

Freakonomics. Il calcolo dell'incalcolabile

La follia dell'occidente

La fine dell'alchimia

Big Bang Disruption

Economia emotiva

10 comandamenti d'importanza strategica per capire cosa sia oggi un brand. Patagonia, Nike, LEGO e molti altri casi di successo illustrano come la fusione di creatività, tecnologia e psicologia comportamentale abbia generato idee originali, con un impatto positivo sul business e sulla società. È la sfida del coraggio, soprattutto quello di abbattere le barriere tra interno ed esterno, target e persone, dipendenti e clienti, accompagnando le imprese fuori dalla propria comfort zone e dalle logiche dei silos. Perché il coraggio è contagioso ed è l'unico virus a rendere più forti i brand e le persone che li sostengono.

Tutti noi, nel quotidiano, prendiamo cattive decisioni. Molte riguardano il contesto economico. Ci lasciamo sedurre dalle offerte speciali, perseveriamo negli investimenti sbagliati, attribuiamo agli stessi euro un valore diverso a seconda del contesto. Al di là di ogni pretesa razionale, le nostre scelte sono sempre colorate di emozioni. La neuroeconomia ci chiarisce che quando, per esempio, guadagniamo del denaro inaspettato, le regioni del cervello che vengono eccitate sono le stesse che si attivano per i peccati di gola, per il desiderio sessuale e per la cocaina. Matteo Motterlini, ricorrendo a storie esemplari, esperimenti, test e rompicapo, ci insegna a identificare i tranelli cognitivi che ci circondano. Un libro che ci suggerisce le strategie più adatte per difenderci da noi stessi e invita a "metterci alla prova": conoscendoli, i limiti della razionalità possono trasformarsi in altrettanti punti di forza.

Gli ultimi vent'anni sono la storia di due epoche: prima abbiamo avuto crescita e stabilità, poi la peggiore crisi bancaria che il mondo industrializzato abbia mai conosciuto. Nell'arco di poco più di un anno, tra l'agosto del 2007 e l'ottobre del 2008, l'economia è crollata, e insieme a essa la fede nel capitalismo. Com'è potuto accadere? A fallire sono state le persone, le istituzioni o le idee? Quasi tutte le ricostruzioni, nel tentare di capire che cosa sia andato storto, si concentrano sui sintomi anziché sulle cause. Invece Mervyn King, governatore della Banca d'Inghilterra proprio quando la crisi è scoppiata e protagonista della sua gestione a livello internazionale, va dritto alla radice del problema: questa non è una crisi delle banche o delle politiche – nonostante il sistema bancario debba essere ristrutturato e di certo la politica (economica e non) abbia fatto molti errori – bensì una crisi delle idee. Quegli eventi così ben impressi nella nostra memoria non sono che l'ultima di una lunga serie di crisi finanziarie succedutesi dal Settecento in poi, da quando cioè, con la Rivoluzione industriale, il sistema monetario e bancario è diventato il pilastro del capitalismo moderno. Allora banche e denaro sono stati gli elementi che come per magia ci hanno liberato dalla palude stagnante del sistema feudale; poi si sono trasformati in ingredienti di un miscuglio che ha avvelenato l'economia globale. Con La fine dell'alchimia Mervyn King segna un punto di svolta: è proprio la terra bruciata da un incendio quella più fertile e adatta ai nuovi germogli. Attraverso le riforme che King propone si può uscire dalla stagnazione, tornare alla crescita, diffondere ricchezza e benessere. Si può e si deve immaginare un futuro migliore per l'economia globale.

L'ideale berlusconiano

Monografie

Criminalità e sicurezza a Napoli

Rapport sur le developpement dans le monde 2018

Gli africani salveranno l'Italia

Economia. Istruzioni per l'uso

La linguistica contrastiva rappresenta un campo di studi di sempre maggiore rilevanza nell'ambito della ricerca scientifica e della didattica delle lingue straniere. Il presente volume nasce sulla base delle relazioni presentate in occasione della Prima Giornata di Linguistica Contrastiva "Lingue europee a confronto" (Roma Sapienza, novembre 2015) e riunisce contributi che mettono a confronto l'italiano con alcune lingue europee appartenenti a diverse famiglie linguistiche (inglese, tedesco; russo, polacco; francese, portoghese). Gli articoli trattano fenomeni relativi ai principali livelli di analisi linguistica, quali fonologia (fonemi), morfologia (tempi e aspetto verbale), sintassi (connettori), lessico (riferimenti culturali, nomi propri, dialettismi), pragmatica (forme allocutive) e testo (tipologie testuali). La maggior parte dei contributi fa riferimento alla linguistica applicata in ottica traduttiva e didattico-acquisizionale. Non mancano, tuttavia, lavori incentrati su considerazioni di ordine teorico-sistemico nel confronto tra le lingue. La prospettiva di studio è prevalentemente sincronica, con alcuni contributi contenenti anche considerazioni di tipo storico-diacronico.

Freakonomics. Il calcolo dell'incalcolabile
Freakonomics - Il calcolo dell'incalcolabile
SPERLING & KUPFER

La filosofia della scienza ha da sempre avuto il compito di gettare un ponte tra la cultura scientifica e la cultura umanistica. Tuttavia, negli ultimi decenni si è notato un fenomeno che non si concilia facilmente con il compito che le viene attribuito. Ci riferiamo alla sua crescente frammentazione. Il libro vuole fare il punto della situazione grazie agli interventi di oltre quindici filosofi della scienza italiani che hanno svolto ricerche specialistiche nei più svariati campi scientifici.

political and electoral navigations : rivista italiana di analisi elettorale

Il declino della violenza

Green metropolis

Cinquanta grandi idee di economia

Idee folli

Gli africani salveranno Rosarno. E, probabilmente, anche l'Italia

Cosa può dirci un bicchier d'acqua sulla natura dell'uomo e sulla storia del mondo? Molto più di quanto si potrebbe sospettare, ci insegna Safi Bahcall. Infatti, il modo in cui un gruppo omogeneo di persone reagisce alle idee più rivoluzionarie, abbracciandole con entusiasmo o bollandole come folli e irrealizzabili, dipende dalla sua struttura, proprio come la struttura delle molecole di H₂O determina se nel nostro bicchiere troveremo acqua dissetante o un blocco di ghiaccio. Prendendo spunto dalla scienza delle transizioni di fase della materia, Idee folli ci guida alla scoperta di come nascono le idee rivoluzionarie che hanno plasmato il mondo che conosciamo, del modo migliore per proteggerle e coltivarle, raggiungendo il delicato equilibrio fra la flessibilità dell'inventore e del ricercatore e la rigidità di chi si occupa di renderle realizzabili, replicabili e riproducibili in serie. Cosa succede quando la scienza si vuole immischiare nei problemi della sociologia, della psicologia o della politica? Si scopre un lato nascosto davvero... stupefacente. Gli economisti sono diventati il bersaglio preferito delle critiche del grande pubblico. Rodrik ha toccato con mano il sospetto e la diffidenza che li circondano: «Troppa disinformazione su ciò che gli economisti fanno realmente. È chiaro che devono biasimare solo se stessi per questo stato di cose: fanno un pessimo lavoro quando vogliono presentare la loro scienza agli altri». Il libro non è quindi una difesa d'ufficio, ma fa capire perché a volte l'economia ha ragione e altre volte fallisce. Il discorso di Rodrik non è affatto teorico: pur parlando di modelli e di teorie, arriva anche a proporre venti comandamenti, dieci per gli economisti e dieci per i non economisti. L'autore tratta situazioni concrete che sfidano la disciplina economica e che richiedono modelli diversi, mentre ogni modello racconta un pezzo di storia su come funziona il mondo. Dalla congestione delle auto in carica partita da Singapore e arrivata a Milano alle strategie anti-povertà nei Paesi emergenti o ancora alle disuguaglianze dei Paesi sviluppati, si tratta di esempi da cui si possono trarre lezioni anche contraddittorie – un po' come per le diverse morali delle favole.

Superthinking

Decidere è una scommessa

L'era dell'innovazione devastante

Learning to Realize Education's Promise

Capitale erotico

Rapporto sullo stato sociale 2006. Welfare state e crescita economica

Every year, the World Bank's World Development Report (WDR) features a topic of central importance to global development. The 2018 WDR—LEARNING to Realize Education's Promise—is the first ever devoted entirely to education. And the time is right: education has long been critical to human welfare, but it is even more so in a time of rapid economic and social change. The best way to equip children and youth for the future is to make their learning the center of all efforts to promote education. The 2018 WDR explores four main themes: First, education's promise: education is a powerful instrument for eradicating poverty and promoting shared prosperity, but fulfilling its potential requires better policies—both within and outside the education system. Second, the need to shine a light on learning: despite gains in access to education, recent learning assessments reveal that many young people around the world, especially those who are poor or marginalized, are leaving school unequipped with even the foundational skills they need for life. At the same time, internationally comparable learning assessments show that skills in many middle-income countries lag far behind what those countries aspire to. And too often these shortcomings are hidden—so as a first step to tackling this learning crisis, it is essential to shine a light on it by assessing student learning better. Third, how to make schools work for all learners: research on areas such as brain science, pedagogical innovations, and school management has identified interventions that promote learning by ensuring that learners are prepared, teachers are both skilled and motivated, and other inputs support the teacher-learner relationship. Fourth, how to make systems work for learning: achieving learning throughout an education system requires more than just scaling up effective interventions. Countries must also overcome technical and political barriers by deploying salient metrics for mobilizing actors and tracking progress, building coalitions for learning, and taking an adaptive approach to reform.

La collana Matematica e cultura, attraverso un cammino iniziato dodici anni fa, in modo sempre nuovo, sorprendente e affascinante prova a descrivere influenze e legami esistenti tra il mondo della matematica e quello del cinema, della musica, dell'economia, ma anche dell'arte, del teatro, della letteratura o della storia

Prostrato dalla crisi finanziaria, minato da politiche sconsiderate, afflitto da una popolazione sempre più anziana e impreparata, gravato da un debito pubblico esorbitante, il vecchio Occidente vacilla sull'orlo di un abisso. L'altra metà del mondo, invece, guidata da un manipolo di Paesi intraprendenti, ricchi di forza lavoro e di liquidità, sta spezzando la sua antica egemonia e

punta a strappargli il primato economico, e non solo. La Cina, in apparenza inarrestabile, infrange ogni record di produttività, spianando la strada alla Russia, all'India, al Brasile, alla Corea del Sud. È troppo tardi per reagire? Dambisa Moyo, economista acuta e controcorrente, ci spiega in questo libro le ragioni del nostro declino annunciato: dalla crisi dei mutui alla lotta globale per le risorse, dalla "bomba a orologeria" dei sistemi pensionistici alla grande sfida dello sviluppo tecnologico, dall'irresponsabilità delle banche alla compiacenza dei governi. Ci attendono tempi difficili e scelte sofferte – sostiene Moyo – ma forse non tutto è perduto. Nonostante i clamorosi errori dell'America e dell'Europa, è ancora possibile rimboccarsi le maniche e scommettere sull'intraprendenza, la determinazione, l'inventiva e la capacità di reagire che hanno sempre consentito all'Occidente di uscire vincitore dalle sfide più dure.

World Development Report 2018

Percorsi di futuro civile

Un altro giorno di morte in America

Ragioni e torti dell'economia

The Programming Approach and the Demise of Economics

Pinocchio. Leadership senza bugie

Per capire il mondo che ci circonda bisogna andare oltre il comune buon senso e diffidare sempre delle spiegazioni più ovvie. C'è un perché inoppugnabile del fatto che la maggioranza degli spacciatori vive ancora a casa con la mamma, o che il nome di battesimo faccia la differenza nella vita. Un giovane, brillante economista di Harvard mette da parte le formule e l'ortodossia della sua disciplina per esplorare con rigore e ironia il "dietro le quinte" della nostra società. Non sa che farsene delle teorie ma ha una straordinaria capacità nell'intuire le relazioni tra fatti apparentemente lontani. Non gli interessano i mercati azionati ma i fenomeni sociali e culturali: dalla criminalità all'istruzione, dai meccanismi immobiliari al rapporto genitori-figli. Best-seller internazionale e vincitore di numerosi riconoscimenti, Freakonomics torna in questa edizione arricchita da aggiornamenti e nuovi contributi per svelarci non solo il cosa, ma soprattutto il come e il perché: un modo e un metodo per essere consapevoli di quello che effettivamente succede attorno a noi.

Il XX secolo, con lo spaventoso numero di vittime provocate da due guerre mondiali e vari genocidi, è stato definito "il secolo più violento della storia", e l'alba del nuovo millennio sembra prefigurare scenari non meno inquietanti, diffondendo ovunque una crescente sensazione di insicurezza e paura. Eppure, anche se può sembrare incredibile, in passato la vita sul nostro pianeta è stata di gran lunga più violenta e spietata, e quella che stiamo vivendo è probabilmente "l'era più pacifica della storia della nostra specie". A sostenere questa tesi in apparenza paradossale e destinata a far discutere è Steven Pinker, il quale dimostra, statistiche alla mano, che il calo della violenza può essere addirittura quantificato. E le cifre che fornisce sono impressionanti. Le guerre tribali hanno causato, in rapporto alla popolazione mondiale del tempo, quasi il decuplo dei morti delle guerre e dei genocidi del Novecento. Il tasso di omicidi nell'Europa medievale era oltre trenta volte quello attuale. Schiavitù, torture, pene atroci ed esecuzioni capitali per futili motivi sono state per millenni ordinaria amministrazione, salvo poi essere bandite, nel volgere di un paio di secoli, dagli ordinamenti giuridici e dalla coscienza collettiva di tutte le nazioni democratiche. Oggi, invece, i conflitti fra paesi sviluppati sono scomparsi, e anche il tributo di sangue di quelli nel Terzo mondo è infinitamente minore rispetto a soli pochi decenni fa. Inoltre, delitti, crimini d'odio, linciaggi, pogrom, stupri, abusi sui minori, crudeltà verso gli animali sono tutti significativamente diminuiti dopo l'emanazione delle prime carte dei diritti dell'età moderna. Ma che cosa ha determinato questo declino della violenza, se nel frattempo la mente e il cuore dell'uomo sono rimasti più o meno gli stessi? Secondo Pinker, tale processo di portata epocale è dovuto al trionfo dei "migliori angeli" della nostra natura (empatia, autocontrollo, moralità e ragione) sui nostri "demoni interiori" (predazione, dominanza, vendetta, sadismo e ideologia), un trionfo reso possibile dalle istanze civilizzatrici su cui l'Occidente ha fondato la propria identità: monopolio statale dell'impiego legittimo della forza, alfabetizzazione, cosmopolitismo, libertà di commercio, "femminizzazione" della società, e un uso sempre più ampio della razionalità nell'agire economico e nel dibattito pubblico. Così, prendere atto della graduale riduzione di tutte le forme di violenza nel corso della storia non solo rende ai nostri occhi il passato meno innocente e il presente meno sinistro, ma ci costringe a ripensare radicalmente le nostre più profonde convinzioni sul progresso, la modernità e la natura umana.

L'autore documenta perché e come la città sia più sostenibile di altri tipi di insediamenti umani. Lo fa con uno stile narrativo che collega concetti a casi e talvolta ad aneddoti, che riguardano diverse aree del mondo: un percorso di ecologia urbana che ha influenzato il dibattito in senso non ideologico.

Secondo rapporto

Il futuro dell'economia globale

Freakonomics

Matematica e cultura 2010

La filosofia della scienza in Italia

La Questionone agraria